

Ringraziare il Signore! Santa Messa con papa Leone XIV

Piero Sirianni | 10/07/2025 | Liturgia

«In questa bellissima giornata, innanzitutto vorrei invitare tutti, cominciando da me stesso, a vivere quel che stiamo celebrando nella bellezza di una cattedrale, si potrebbe dire “naturale”, con le piante e tanti elementi della creazione che ci hanno portato qui per celebrare l’Eucaristia, che vuol dire: rendere grazie al Signore. Ci sono molti motivi in questa Eucaristia per i quali vogliamo ringraziare il Signore: questa celebrazione potrebbe essere la prima con la [nuova formula della Santa Messa per la cura della creazione](#), che è stata anche espressione del lavoro dei diversi Dicasteri nel Vaticano». Papa Leone XIV ha presieduto la santa messa - ieri, mercoledì 9 luglio - nel Borgo “Laudato si’” di Castel Gandolfo; egli ha rilanciato l’impegno, nato dalla ispirazione del suo predecessore papa Francesco, nella cura della casa comune e della creazione.

Durante l’omelia, il Vescovo di Roma ha aggiunto, in merito al valore centrale dell’opera portata avanti nel Borgo “Laudato si’”: «Qui è come nelle Chiese antiche dei primi secoli, che avevano il fonte battesimale per il quale si doveva passare per poi entrare nella chiesa. Non vorrei essere battezzato in quest’acqua ... però il simbolo di passare attraverso l’acqua per essere lavati tutti dai nostri peccati, dalle nostre debolezze, e così poter entrare nel grande mistero della Chiesa è qualcosa che viviamo anche oggi. All’inizio della Messa abbiamo pregato per la conversione, la nostra conversione. Vorrei aggiungere che dobbiamo pregare per la conversione di tante persone, dentro e fuori della Chiesa, che ancora non riconoscono l’urgenza di curare la casa comune.

Tanti disastri naturali che ancora vediamo nel mondo, quasi tutti i giorni in tanti luoghi, in tanti Paesi, sono in parte causati anche dagli eccessi dell’essere umano, col suo stile di vita. Perciò dobbiamo chiederci se noi stessi stiamo vivendo o no quella conversione: quanto ce n’è bisogno!».

A partire dalla liturgia celebrata, il Pontefice si è soffermato sul messaggio evangelico annunciato (cfr. Mt 8,23-27), commentando: «Possiamo ritrovarci proprio in questo Vangelo, che abbiamo ascoltato, osservando la paura dei discepoli nella tempesta, una paura che è quella di larga parte dell’umanità. Però nel cuore dell’anno del Giubileo noi confessiamo - e possiamo dirlo più volte: c’è speranza! L’abbiamo incontrata in Gesù. Egli ancora calma la tempesta. Il suo potere non sconvolge, ma crea; non distrugge, ma fa essere, dando nuova vita. E anche noi ci chiediamo: “Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?” (Mt 8,27). Lo stupore, che questa domanda esprime, è il primo passo che ci fa uscire dalla paura. Attorno al lago di Galilea, Gesù aveva abitato e pregato. Là aveva chiamato i suoi primi discepoli nei loro luoghi di vita e di lavoro. Le parabole, con le quali annunciava il Regno di Dio, rivelano un profondo legame con quella terra e con quelle acque, col ritmo delle stagioni e la vita delle creature. L’evangelista Matteo descrive la tempesta come uno “sconvolgimento della terra” (la parola *seismos*): Matteo userà lo stesso termine per il terremoto al momento della morte di Gesù e all’alba della sua risurrezione. Su questo sconvolgimento Cristo si eleva, ritto in piedi: già qui il Vangelo ci fa scorgere il Risorto, presente nella nostra storia sottosopra. Il rimprovero che Gesù rivolge al vento e al mare manifesta la sua potenza di vita e di salvezza, che sovrasta quelle forze di fronte alle quali le creature si sentono perdute».

Le esortazioni finali di papa Leone XIV confermano e incoraggiano il lavoro portato avanti all’insegna della cura: «Carissimi fratelli e sorelle, il Borgo “Laudato si’”, nel quale ci troviamo, vuole essere, per intuizione di Papa Francesco, un “laboratorio” nel quale vivere quell’armonia con il creato che è per

noi guarigione e riconciliazione, elaborando modalità nuove ed efficaci di custodire la natura a noi affidata. A voi, che vi dedicate con impegno a realizzare questo progetto, assicuro perciò la mia preghiera e il mio incoraggiamento. L'Eucaristia che stiamo celebrando dà senso e sostiene il nostro lavoro».